



UNIONE ITALIANA LAVORATORI E LAVORATRICI
DELLA COMUNICAZIONE

SEGRETERIA NAZIONALE
00198 ROMA
Largo A. Ponchielli 4 –int. 3
Tel. 06.45686880 – Fax 06.85353322
Codice Fiscale 97267680581

www.uilcom.it
e-mail: uilcom@uilcom.it – uilcomnazionale@legalmail.it

COMUNICATO RAI WAY

La situazione riguardante RAI WAY evidenzia una situazione in continua evoluzione sulla quale è necessario fare chiarezza a tutela e salvaguardia del servizio pubblico Radiotelevisivo e dei lavoratori delle aziende del gruppo RAI.

Il controllo da parte della RAI di una società quotata in borsa impone alla capogruppo particolare attenzione nell'evolversi di situazioni riguardanti il futuro assetto non solo del settore Radiotelevisivo ma delle telecomunicazioni in generale.

Importante sottolineare che nel testo della *concessione* della durata di dieci anni con decorrenza 1 maggio 2017 sancisce l'impegno ad assicurare la ricezione gratuita del segnale al 100% della popolazione mentre la conseguente *convenzione* riporta obblighi e diritti del concessionario così come regolamentata dal Testo unico della radiotelevisione emanato nel 2005.

In riferimento alle nuove leggi e normative parlare oggi di concessione e convenzione pare anacronistico ma al momento non ci sono altre soluzioni considerando che la scadenza di entrambe non è imminente e un cambio di rotta potrebbe comportare per lo Stato costi (leggi risarcimenti) non indifferenti.

Certamente la nuova "unità di misura" che si basa sulla capacità trasmissiva e non più frequenze prevedendo l'utilizzo delle nuove tecnologie di trasmissione – Dvb-T2 in primis – in grado di raddoppiare la capacità trasmissiva, compensando dunque la riduzione di frequenze disponibili, cambia lo scenario di riferimento

In questo contesto si colloca RAI WAY in quanto azienda di diffusione e trasmissione del segnale della concessionaria del servizio pubblico per i cittadini attraverso l'utilizzo e la gestione da parte della menzionata società della rete di impianti di proprietà attraverso la quale viene messo a disposizione degli utenti un sistema sempre più ampio di comunicazione in grado di consentire una interfaccia con il mondo fatto non solo di contenuti audiovisivi ma anche di servizi.

Salvaguardare RAI WAY diventa quindi un obbligo non solo per la RAI ed è quindi del tutto inaccettabile che un patrimonio costituito da una rete di impianti e di sistemi di trasmissione venga dismesso anche solo in termini parziali come prospettato in accordi di programma (vedi Trentino A.A.) la cui approvazione e conseguente applicazione verrebbe demandata alle assemblee Regionali o Provinciali.

Su questa iniziativa è necessario che anche la capogruppo e non solo prenda una posizione chiara nel rispetto del ruolo.

Altrettanto inaccettabile che la gestione della rete di pubblica utilità venga condizionata da incertezze e superficialità che non consentono il pieno utilizzo delle risorse professionali e tecniche.

Certamente occorre che la RAI, a cui sono demandate scelte e responsabilità per il servizio dimostri la capacità di soddisfare le esigenze del Paese e dei cittadini secondo le leggi, regole e norme definite.

Altrettanto necessario che RAI WAY dimostri la capacità di soddisfare le esigenze della capogruppo e dei cittadini.

Purtroppo in termini di concretezza, i continui rinvii nella definizione di una nuova organizzazione amplificano i negativi effetti collegati alle incertezze legislative.

In questa realtà lo scenario diventa preoccupante non solo dal punto di vista generale ma anche per il personale che subisce le negative conseguenze di una situazione sempre più incerta.

La gravità della situazione è dimostrata dall'ipotizzato accordo tra RAI e una società locale per la diffusione in HD del segnale del servizio pubblico a cui si aggiunge il sopracitato accordo di programma (politico) che affiderebbe a terzi non solo la diffusione, con la cessione di impianti attualmente di proprietà, ma anche la produzione in lingua tedesca di programmi dedicati.

Accettare o peggio condividere situazioni imposte a carattere locale ancorché Regionali in termini politici e non certo industriali che restringono le possibilità di integrare la gestione e il controllo di un sistema nel contesto della Nazione e dell'Europa significa limitare le possibilità che le nuove tecnologie mettono a disposizione dei cittadini.

Occorre agire (da subito) sulle ipotetiche cause che stanno determinando una diminuzione delle capacità produttive di RAI WAY e della capogruppo al fine di evitare un intervento a posteriori per limitare i danni al sistema Paese e ai lavoratori. (vicenda TELECOM docet)

RAI WAY ha, nel recente passato, dimostrato di essere all'altezza delle esigenze della capogruppo e dei cittadini ma con l'avvento delle nuove tecnologie si sono aperti scenari per i quali occorrono strategie e scelte rapide in termini di organizzazione e programmazione degli investimenti in grado di soddisfare nuove richieste e pieno utilizzo delle innovazioni tecnologiche con ciò evitando il blocco di ogni aggiornamento e sviluppo di prospettiva.

Occorre affrontare prioritariamente, dal prospettato prossimo incontro del 22 gennaio 2019, i temi legati all'organizzazione dell'azienda nelle sue articolazioni che vanno dalla gestione della rete e al suo controllo, alle strutture di supporto commerciale e tecnico, conseguentemente all'organico e alle attività fissando perimetri di responsabilità e competenza.

Nel successivo incontro del 30 gennaio 2019 con l'Amministratore Delegato occorrerà acquisire certezze sulle scelte industriali di Rai Way e impostare la prosecuzione di un confronto serrato per completare la definizione degli strumenti contrattuali dell'organizzazione del lavoro.

Il perdurare di un illogico immobilismo che ha visto continui rinvii e parziali ancorché limitate soluzioni, spesso di facciata, di fatto ha impedito ogni possibilità di confronto e condivisione confermando preoccupazioni e dubbi sul futuro dell'azienda che in questi ultimi anni ha registrato la perdita di personale con indiscusse professionalità.

Proseguire su questa strada concretizzerebbe la possibilità di un ridimensionamento delle attività e il ricorso soluzioni esterne all'azienda.

Non seguire una logica industriale cercando solo e in modo ossessivo l'utile di bilancio significa portare al collasso un'azienda con ciò giustificando il ricorso a soluzioni dal dubbio risultato finale.

Roma, 15 gennaio 2019

COORDINATORE NAZIONALE RAI WAY